

SPIRITO DEL PROFONDO, VISIONE IN TRASPARENZA, E UMBRA MUNDI

*"Lo Spirito del Profondo mi costrinse a parlare
alla mia anima come ad un essere
vivente ed esistente di per sé."*

*Vorrei avviare oggi questa riflessione sul tempo inimmaginabile
che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo, con questa
frase di Jung tratta dal Libro Rosso. E ancora:*

*"Lo spirito del profondo mi ha tolto la fede nella scienza, mi ha
privato del piacere di spiegare le cose e di classificarle e ha fatto
spegnere in me la dedizione agli ideali di questo tempo. Mi ha
costretto a calarmi nelle cose ultime e più semplici. Lo spirito del
profondo mi ha tolto la ragione e tutte le mie conoscenze per
metterle al servizio dell' inesplicabile e del paradossale." (Liber
Novus, C.G.Jung)*

*Lo Spirito del profondo permise a Jung di cogliere, ad un livello
altro, quello che di terribile stava accadendo nel suo tempo.
Comprese che la scelta da parte della Germania nazista di evocare
il simbolo archetipico di Wotan avrebbe anticipato in modo
puntuale e preciso le nefaste conseguenze, che si sarebbero
inevitabilmente manifestate in Europa, attraverso l'attivazione di
questa forza archetipica. La storia infatti, non è una successione
cronologica di eventi casuali: la storia è fatta da uomini, è causata*

da atti psichici, da moti emozionali. Gli eventi sono causati da scelte, le quali sono motivate da inquietudini, avidità, insicurezze, paura, rabbia, forti emozioni. E le problematiche caratteriali di una persona si riflettono e interagiscono con quelle di molte altre persone, in una collettività, e questo apre la strada a sempre nuovi orizzonti. Jung comprese che la costituzione psichica dei tedeschi necessitava per una sua tranquillità, di una coesione spirituale come volk, ovvero l'unione fisica e spirituale di una nazione, che sentiva di appartenersi ma non riusciva ad unirsi. Questa necessità politica e spirituale diede origine ad una straordinaria tensione emotiva che durata oltre quattro secoli, sfociò nel XIX sec. in una rinnovata sensibilità romantica e in forme di grave regressione verso una età aurea antico-germanica.

Ma che cos'ha a che vedere tutto questo con quello che oggi noi stiamo vivendo? Oggi, nel tempo del coronavirus? Che cosa vuole comunicarci oggi lo Spirito di questo tempo?

Quella del Covid-19 è l'ultima delle gravi pandemie che nel corso della storia spesso si sono ripetute. Dalla più remota Antichità, infatti, le civiltà hanno dovuto affrontare varie ondate epidemiche che si sono spesso protratte per molti anni. Le più tristemente famose in Europa sono la peste, il colera, il vaiolo, il tifo. Accompagnando le carestie e le guerre, fluttuando con i grandi periodi di freddo, queste malattie contagiose hanno imperversato l'una dopo l'altra - o contemporaneamente - aparendo e scomparendo con il trascorrere dei secoli.

Ma la pandemia che oggi coinvolge tutto il mondo forse può avere un'origine differente. Molti ricercatori hanno parlato degli spillover, passaggi e mutazioni di virus, dal mondo animale all'uomo, virus la cui pericolosità stava nel loro essere del

tutto "nuovi", dunque sconosciuti. Questo spillover non può non essere interpretato se non alla luce di un disequilibrio ormai cronico tra un pianeta sempre più antropizzato e un restante mondo animale messo sotto scacco.

Questa pandemia ci dice che è stata uccisa l'Anima del Mondo, dominando totalmente ancora l'idea della possibilità di una crescita economica e di uno sviluppo infinito dentro un quadro di risorse planetarie ormai limitate. La drammaticità ed ingestibilità di quello che potrebbe ancora succedere del resto è stata in qualche modo anticipata proprio in questi ormai due anni trascorsi, nei quali il Coronavirus ha fatto da padrone.

Il Coronavirus si è dunque fatto spazio dentro vulnerabilità che sono state costruite dagli stessi esseri umani. E viaggia lungo questi canali di vulnerabilità, tanto da presentarsi, come "specchio di ciò che siamo come civiltà". La propagazione del contagio ha viaggiato e continuerà a viaggiare nel reticolo di rapide intercomunicazioni, di uomini o merci, che attraversano adesso gran parte del pianeta. Ma il virus non conosce confini o frontiere, valica i muri e trae alimento dalle disuguaglianze sociali, evidenziandole ulteriormente: colpisce di più laddove le protezioni sociali sono più deboli, o indebolite dalle politiche messe in atto negli ultimi decenni. Il virus infatti si è diffuso ovunque, ma soprattutto, e lo sappiamo, laddove ha trovato contesti sociali più fragili, individui più allineati a un sistema consumistico, nelle aree ad alta industrializzazione, luoghi di efficienza ma non-luoghi d'anima, come ci ricorda Hillman.

Una pandemia è un fenomeno globale, che ha rapidamente posto un problema planetario, e sarà sconfitta, se sarà sconfitta, da una risposta planetaria, da una scienza per fortuna largamente internazionale, e da nuove politiche sociali ed ambientali che

possono essere attuate solo se viene realmente ampliata la visione dell'Anima del Mondo. Dai drammatici mesi che abbiamo vissuto in questi due anni, dovrebbe infatti essere tratta una lezione, una consapevolezza animica, una presa di coscienza che ci si aspetta si traduca in politiche pubbliche, consone alla nuova situazione e capaci di farsene carico nella sua integralità.

Una pandemia quindi che coinvolge e affligge larga parte dell'umanità in virtù di una costellazione di circostanze psichiche, naturali e sociali. Una pandemia che è figlia della globalizzazione!

Ma nel vortice della tempesta, sembra però di intravedere, al tempo stesso, il collasso di un modello di globalizzazione, già da tempo messo sotto pressione, e il disegno di un modello alternativo di interdipendenza e interconnessione planetaria. "Una sola umanità, un solo pianeta" è uno slogan compatibile con l'idea che "un altro mondo è possibile".

Ma prima ancora di considerare il virus covid 19, consideriamo come esempio, un virus simbolico quale è il consumismo. Il consumismo parossistico dal quale siamo tutti posseduti ad opera proprio della globalizzazione. Questo nostro consumismo parossistico e titanico, caratteristico del mondo occidentale, che induce bisogni non indispensabili alla sopravvivenza oppure dettati da esigenze non autentiche, il cui effetto concreto è quello di aumentare il circolo della produzione industriale attraverso una cultura sempre più espansionista che ignora i limiti della reale capacità biologica del nostro pianeta, sfruttandone in modo capriccioso le risorse vitali. Siamo trasformati solo in compulsivi e ciechi consumatori di ogni genere di prodotto.

Gli dei che oggi ci governano non sono più gli dei olimpici che ci insegnano l'importanza del limite, bensì la pubblicità, il potere, il

danaro, la sopraffazione e il totale egocentrismo di questo Io titanico. Infatti quando il divino è assente ecco che il titano si fa strada. E quello che resta sono gli attributi divini dell'onnipotenza, dell'onniscienza, dell'onnipresenza, ma questa volta incarnati dall'uomo titanico. Il titanismo è insito nel genere umano, e si manifesta quando viene meno il cuore e con esso la visione e il limite. Ed è il mito di Dioniso Zagreo, figlio di Zeus e di Persefone che ce lo ricorda. Quando era ancora bambino, Dioniso venne ucciso, fatto a pezzi e divorato dai Titani; e quei pezzi forse, sparsi per il mondo, rappresentano la lucentezza e la brillantezza presente in ogni pietra, in ogni albero, in ogni pozza, in ogni angolo di questo nostro mondo! Quei pezzi rappresentano forse l'Anima del Mondo che va compresa da cuore a cuore!

Tuttavia da quello smembramento si salvò proprio il cuore dal quale nacque un nuovo Dioniso, figlio di Zeus e di Semele, quindi umano e divino; Era il Dioniso guida delle anime e i Titani per punizione vennero inceneriti da Zeus. E dalle loro ceneri ebbe vita il genere umano. Quello che si salvò, quindi, fu proprio il cuore, la visione, il limite insito nella visione.

Far ritornare gli dei significa accogliere nuovamente il limite perchè solo in presenza del limite, l'eccesso titanico viene circoscritto e può ri-affiorare l'immaginazione. Questa pandemia, che è figlia della globalizzazione, (e lo spillover è un fenomeno ad essa legato) ci costringe a renderci conto finalmente, dei limiti dei nostri sistemi economici, politici, educativi; di quanto questi nostri sistemi siano totalmente riduzionisti da un lato in quanto è primariamente il consumo, come abbiamo visto, e non la persona al primo posto, e prometeici dall'altro, proprio perchè la globalizzazione ha reso tutto più veloce, tutto più grande, enorme! Ogni cosa va ad una velocità sovrumana, e tutto questo ha l'apparenza del progresso. Ma il

rovescio della medaglia è che anche i microbi, i batteri e i virus sono molto più veloci. E' l'invisibile a farsi strada attraverso il virus.

E l'uomo con i propri mezzi titanici e prometeici, non riesce a sconfiggere questo nemico invisibile.

Ma l'invisibile non è solo il virus. L'Invisibile è prima di tutto Ade, il dio del profondo, il dio delle cose invisibili. "La natura ama nascondersi" diceva Erodoto. Ed Hillman ci ricorda che: "La Casa di Ade è un regno psicologico nel presente, non un regno escatologico nel futuro". E proprio perchè l'Invisibile è stato negato dall'uomo materialista e letterale, esso si è riaffacciato come sintomo sotto le vesti del virus!

Viene in mente Ercole che giunto nel regno di Ade l'Invisibile, nel mondo infero, vi arriva con la spada quando tutti i miti ci ricordano che nel regno di Ade non è lecito usare la spada: la lotta con le ombre non si fa corpo a corpo. Ma Ercole non lo sa. Non sa dove si trova, non vede bene nel buio, è maldestro, grossolano. E naturalmente fa un disastro: ferisce Ade alla spalla, mette sotto catene il Cerbero, rompe le costole al mandriano, fa danni a destra e a manca.

Entrare in contatto con l'Invisibile vuol dire riuscire ad andare oltre la letteralità e il materialismo di Ercole con la sua forza e le sue spade, ed aprire spazi all'immaginale, e alla visione metaforica. Aprire spazi alla visione del cuore.

Jung affermava: "Ogni giorno la psiche crea la realtà. L'unica espressione che posso usare per questa attività è fantasia". Le immagini fantastiche sono infatti, lo strumento che l'anima ha per sovrascrivere il destino sulla natura: senza fantasia, non abbiamo alcun senso del destino e siamo soltanto naturali. Attraverso la fantasia, invece, l'anima è in grado di condurre corpo, istinto e

natura al servizio di un destino individuale. La trasposizione metaforica, questo procedimento profondamente intrecciato con la morte è al tempo stesso portatore per la coscienza, di un senso dell'anima. Il movimento di Jung è quindi un movimento che va dall'intelletto all'immaginazione che è popolata di tangibili immagini sensoriali.

È stata chiamata "pandemia", il che significa che colpisce tutti sul pianeta. E che cosa ci può essere di maggiormente collettivo, di più profondamente archetipico? Quale archetipo lascia intravedere questa pandemia? Il senso di "pan" ("tutto", su tutta la linea!) è forte e sottolinea la connessione di tutti. Infatti, il prefisso di origine greca pan indica la totalità dell'infezione ma, ancora una volta, nella parola stessa troviamo una sorta di antidoto: un germe positivo di speranza.

Stiamo infatti parlando di un dio antico, quel Pan che governa ed esprime le forze primigenie. Quel Pan figlio di Ermes e della ninfa di Driope. L'inno omerico a Pan racconta di Ermes che nella fiorente Arcadia, pascolava le greggi di un mortale, dal nome Driope, e di come fu preso da un desiderio struggente di unirsi in amore con la figlia di Driope, la sua ninfa, e da questo amplesso, che esprime una relazione indiretta, quindi un movimento della fantasia e attraverso la fantasia, cioè un movimento immaginale, nacque il grande dio Pan.

Il mito ci racconta che appena nato Pan fu abbandonato dalla madre, mentre Ermes, lo avvolse in una pelle di lepre, un animale sacro ad Afrodite, e fu portato sull'Olimpo, dove fu accolto con gioia da tutti gli Dei ma soprattutto Dioniso ne fu felice.

Pan è quindi fin dalla nascita in contatto con la dimensione di Afrodite e la sua Bellezza, di Eros e la sua Connessione, di Ermes

e i suoi Confini e di Dioniso, che è anche Ade. E sono proprio questi dei che rappresentano il fascio archetipico a cui Pan appartiene.

James Hillman nel suo "Saggio su Pan" attraverso una visione in trasparenza ci ricorda che l'Arcadia, il luogo in cui fu generato Pan, è sia un luogo fisico, ma soprattutto un luogo psichico.

Le oscure caverne, dove lo si poteva incontrare, erano anche i recessi del desiderio e del panico, della coazione e dell'inibizione, della spinta in avanti e del freno riflessivo. Ancora Hillman: "Il suo habitat nell'antichità, era sempre costituito da forre, grotte, fonti, boschi e luoghi selvaggi; mai da villaggi, mai dagli insediamenti coltivati, cintati e civilizzati. Egli era un Dio dei pastori, un Dio di pescatori e cacciatori, un vagabondo". Potremmo dire ancora che il grande Pan era il dio maschile della generatività, come Gea è la madre terra, che ci dà dolci frutti e ci nutre ma è anche terribile. Pan era il dio della natura, della selva, dei monti e dei boschi, che cacciava, danzava e amoreggiava con le ninfe catturandole e stuprandole, e con gli animali. Il suo comportamento massimamente naturale, trascende il giogo umano degli scopi. Ma Pan con la sua ninfa Eco, è anche capace di un potere taumaturgico che viene espresso nel mito di Amore e Psiche dove Pan soccorre Psiche in preda alla disperazione e la salva dal suicidio. Pan è al tempo stesso distruttore e preservatore.

Raphael Lopez Pedraza sottolinea come la nascita di Pan è frutto di un eros tra uomini, attuato però a livello immaginale, attraverso la ninfa di Driope. Ben differente invece è l'immagine di Apollo con Admeto laddove la relazione è diretta e rappresenta lo sfondo archetipico della iniziazione adolescenziale.

Ma che cosa c'entra tutto questo con la pandemia? Raphael Lopez Pedraza evidenzia come la nascita del Cristianesimo abbia portato, con San Paolo, all'improvvisa e totale repressione dell'eros tra uomini. Quell'eros immaginale tra uomini che dà origine ad una cultura che pone al primo posto l'immagine simbolica e l'immaginazione, rispetto al discorso concettuale e letterale. Ed è proprio questa repressione dell'eros tra uomini che è alla base della cultura occidentale. Non ultima in questo tempo è la terribile guerra scoppiata tra Russia e Ucraina (che ha alle sue spalle le potenze Onu). Una guerra espansionistica e titanica che potrebbe trasformarsi concretamente in una terza guerra mondiale, se non prevalesse lo Spirito sulla Materia, la diplomazia sulle armi. E questa repressione dell'eros tra uomini è diventata un seme di continuo conflitto al cuore della nostra cultura. La nostra cultura è oltre che prometeica, primariamente apollinea, diretta, letterale, scientifica, con obiettivi chiari e netti. E non invece ermetica, ed immaginale.

Plutarco registrò il lamento che risuonò nel mondo classico all'annuncio: "Il grande dio Pan è morto". E con Pan morì anche Eco. La natura cessò di parlarci e la persona di Pan, che avvolgeva tutte le cose naturali di significato personale e di lucentezza, era scomparsa. Le pietre diventarono soltanto pietre, e gli alberi, le cose, i luoghi, gli animali non furono più questo dio o quello. Con la morte di Pan quella che andò perduta fu l'immaginazione. E dopo la scomparsa di Pan, la natura poté essere controllata dalla volontà del nuovo Dio, l'uomo, modellato ad immagine di Prometeo e di Ercole, che ancora oggi la sfrutta e l'inquina senza alcun turbamento morale. Questo annuncio è stato spesso considerato un punto di svolta nella storia dell'Occidente, e avrebbe portato in seguito alla leggenda secondo cui Pan era morto nel momento in cui Gesù Cristo fu innalzato sulla croce. Il letteralismo prese il

posto dell'immaginazione. E Pan diventò il diavolo, l'anima della natura diventò diabolica.

Il grande dio Pan, il figlio di Hermes, che muore, l'Anima della Natura che muore... Una grande divinità legata alla Natura e alla Immaginazione. Ed al suo posto prende piede la dimensione apollinea, attraverso la letteralità avviata e rafforzata dal Cristianesimo e la dimensione prometeica, attraverso il conflitto, il potere e la lotta, tra gli uomini che prende il posto dell'eros immaginale tra gli uomini!

Ma Pan non è solo pura istintualità. Pan è anche Eco, la sua controparte riflessiva che permette di ascoltare l'eco della riflessione e persuade l'anima su alcune verità naturali. Pan ed Eco sono complementari. Gli echi di Pan si ripercuotono nell'anima portando l'anima al livello del corpo fisico ed emozionale di Pan, immettendo Anima nel Corpo! E non solo nel nostro corpo umano ma anche nel corpo, nella materia delle cose del mondo che ci circonda.

Dal momento in cui il grande Pan è morto, anche la natura era stata privata della sua voce creativa. Essa non era più una forza vivente di generatività. Ciò che aveva avuto anima, la perdette. Andò perduta la connessione psichica con la natura.

Ma il grande dio Pan in realtà non è mai morto ma è stato solo rimosso. E come Jung e anche Hillman ci ricordano "è diventato malattia". E molti lo incontrano proprio nei momenti meno opportuni della loro vita, quando un attacco di panico li gela sul posto e li rende incapaci di qualsiasi azione. Il corpo è bloccato e sembra che perda vita. E quanto profondamente tutti noi abbiamo vissuto questi blocchi nei nostri corpi, e nelle nostre anime, costretti ad esempio a lavorare in remoto, a non poterci muovere,

uscire, passeggiare, abbracciarsi? Quanto è stato attaccato il nostro corpo emozionale e quanta vitalità abbiamo perduto? Questo virus in particolare ha fatto emergere elementi che coinvolgono gli aspetti archetipici della vita e della morte. All'improvviso, come in una guerra, soprattutto all'inizio della pandemia, siamo stati travolti da un'angoscia di possibile assenza di cibo, che ha comportato lunghe file di approvvigionamento nei supermercati, ormai già due anni fa; ci siamo sentiti privati della nostra identità mimica e lo siamo tutt'ora, delle nostre emozioni, attraverso la presenza di mascherine più o meno capaci di filtrare l'invisibile; siamo stati costretti a mantenere una distanza di sicurezza per evitare il contagio; in modo forzato abbiamo dovuto affrontare un'introversione psicosomatica del tutto nuova, in cui l'unica possibilità di comunicazione era solo con gli occhi. Il contatto è stato sostituito dal contagio. Quanto di tutto questo ci porterà danni nella psiche! Io credo che tutti ne siamo usciti molto più irrigiditi, molto più timorosi della vita, molto più compressi. E sono soprattutto i nostri bambini ad essere maggiormente deprivati emotivamente, oggi, proprio attraverso l'uso delle mascherine. Usando le mascherine infatti i bambini disimparano oppure non imparano affatto a leggere le espressioni del viso, la mimica di chi hanno di fronte, il sorriso o il cruccio, e quindi ad entrare in empatia oppure a riconoscere il pericolo. Quanto ci costerà tutto questo in termini di umanità? La totale mancanza di contatto con l'anima del mondo e con la bellezza estatica ed estetica della natura, induce questa umanità così onnipotente e carica di yubris a compiere orrori e devastazioni sempre più grandi proprio a causa di questa visione azzerata. E pian piano si è fatta avanti in modo sottile, ma crescente, anche

la prospettiva destabilizzante di una crisi lavorativa ed economica che rende sempre più fragile il nostro Io collettivo. Molte persone hanno perso il lavoro e molte altre si sono arricchite moltissimo, aumentando sempre più le disparità sociali. L'incertezza di questo futuro sta generando ansia, stress, paura e anche rabbia e disperazione. Pan si manifesta così con la sua epifania.

Di solito infatti pensiamo all' "anima mundi" come a una presenza amorevole, come ad una madre, che ci collega con le persone e con il mondo che ci circonda, ma in questo caso è l'ombra che ci collega, come l'urlo di Pan. L'immagine che mi viene in mente è quella dell'Umbra Mundi, un'ombra del mondo che si libra su di noi e infetta le nostre vite psichiche. Vedo questa ombra diffondersi sul globo come un'eclissi solare. Il termine alchemico per questo fenomeno è nigredo. Ci viene chiesto di camminare attraverso la valle dell'ombra della morte.

Ma ecco la grande sorpresa. Ecco che accanto a Pan appare Eco. La grande sorpresa è la riflessione. La riflessione su un futuro in cui si dovrà necessariamente costruire una visione del mondo del tutto diversa rispetto all'attuale.

La riflessione che sta portando anche un senso di comunità a molte persone. Molte persone sentono, oltre all'ansia, un senso di reciprocità e responsabilità non solo per se stesse ma anche per l'altro. Possiamo immaginare che quello che faccio ha un effetto sul mio vicino e quindi possiamo diventare più consapevoli delle nostre decisioni e azioni quotidiane? Tutti gli individui sulla terra sono chiamati a questa responsabilità.

Possiamo forse oggi provare ad immaginare ancora nuovi modi di vivere e di lavorare che non calpestino gli aspetti ecologici, che non interferiscano con le capacità della natura di sostenere la

vita e che permettano agli uomini di vivere in armonia ed equilibrio? Potremo riuscire, mi chiedo, a rispettare il mondo di Gea che è anche il mondo di Cthon? Ed anche questo isolamento che abbiamo vissuto infine, questa fase riflessiva, possiamo immaginare che sia l'alba finalmente di un rinascimento spirituale, di un nuovo orientamento della coscienza, in cui l'umano e lo spirituale convergano verso un'era di consapevolezza?

Da ultimo il virus attacca i polmoni e questo è il luogo della sua grande vittoria. Il polmone, è il luogo dello scambio, della relazione. E' il luogo dell'elàn vital. E come gli alberi delle foreste incendiate, che permettono il respiro della natura, sono distrutti dalla mano dell'uomo, così l'invisibile arma della natura, il virus, distrugge l'albero respiratorio dei polmoni! Ed è proprio qui che il virus vince! La vita è bellezza e in questi tempi noi non la vediamo! E le conseguenze purtroppo sono quelle che stiamo vivendo... E invece il mondo ci attrae proprio per questa bellezza, prima che per ogni altra cosa. Per la presenza afroditica che avvolge ogni manifestazione della vita che ci circonda. E' una bellezza che scatena le emozioni del cuore.

Ma, finalmente costretti da un nuovo silenzio, finalmente obbligati ad una riflessione, in molti casi emerge il Sé.

Non c'è più nessuno da imitare... nessuno da rincorrere... nessuno con cui competere...

Siamo costretti ad evolvere!